

Zeitschrift: The Swiss observer : the journal of the Federation of Swiss Societies in the UK
Herausgeber: Federation of Swiss Societies in the United Kingdom
Band: - (1943)
Heft: 1019

Artikel: Famous Americans and their Swiss watches
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-689423>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

TRASMISSIONE PER GLI SVIZZERI D'OLTREMARE.

E appena spenta l'eco dei commenti consecutivi alle elezioni alle camere federali (dove il più giovane deputato sarà il trentenne democratico grigionese avv. Sprecher di Coira) che un fatto nuovo viene a dare alla prima sessione della nuova legislatura, che avrà luogo in dicembre, un'importanza ben maggiore, giacché si tratterà di eleggere un nuovo membro del consiglio federale in seguito alle dimissioni dell'on. cons. fed. Wetter, capo del dipartimento federale delle finanze. Sarebbe assolutamente falso mettere questo ritiro in relazione con le recenti elezioni parlamentari e con la questione di un'eventuale partecipazione del partito socialista alle responsabilità governative, giacché l'on. Wetter già all'epoca della sua brillante elezione aveva dichiarato di non voler rimanere più di cinque anni sotto la cupola di Palazzo federale e giacché da mesi aveva già espresso ai suoi amici politici il suo proposito di ritirarsi per ragioni di età. Infatti l'on. Wetter è nato a Winterthur, l'industriosa cittadina zurighese, 66 anni fa; uscito da una modesta famiglia di artigiani, il giovane Wetter frequentò la normale di Küsnacht, poi le università di Zurigo, Parigi e Londra e si diede all'insegnamento alla scuola cantonale zurighese prima, all'università poi. Nel 1924 veniva nominato direttore del Vorort dell'unione svizzera del commercio e dell'industria, nel 1929 entrava in consiglio nazionale e nel dicembre 1938 veniva eletto membro del consiglio federale. In momenti particolarmente difficili, l'on. Wetter ha guidato con mano sicura la barca finanziaria della confederazione; basti dire che sui 6,6 miliardi di franchi ai quali ammontano i nostri debiti di guerra, 1,6 miliardi sono già ammortizzati grazie alla politica chiaroveggente e ferma del capo delle nostre finanze. Comprensibilissimo è che l'on. Wetter, dopo aver realizzato quest'opera, ritenga che la riorganizzazione finanziaria del dopoguerra debba essere intrapresa da una forza più giovane. Egli può inorgogliersi di aver ben servito il suo paese.

Intanto un po' dappertutto si tengono le sessioni dei parlamenti cantionali che discutono soprattutto di questioni finanziarie, giacché dovunque le maggiori spese dovute alla guerra sono all'ordine del giorno, ma dovunque anche si cerca di risparmiare il più possibile per giungere, almeno in parte, ad una certa stabilità e ad un equilibrio commerciale.

Gli ambienti commerciali hanno accolto con soddisfazione il decreto del consiglio federale del 4 novembre scorso che riconferma la nostra ferma volontà di mantenere la più assoluta sovranità politica e commerciale e di non tollerare ingerenze estere nel nostro commercio. Le nostre autorità fanno sempre sforzi notevoli per mantenere i migliori rapporti commerciali con tutti i paesi senza distinzione o preferenza alcuna, ma però sanno anche mantenere la parola data e l'onore della firma.

La volontà delle nostre autorità è d'altronde dimostrata dai loro sforzi per mantenere relazioni commerciali, malgrado tutte le difficoltà, anche con i paesi d'Oltremare, e dalla volontà di preparare l'avvenire del paese. Su questo punto merita di essere segnalato un grande congresso tenuto a Zurigo sotto la presidenza dell'on. Enrico Celio, presidente della confederazione e organizzato dall'ente "Casa svizzera del traffico e dei

trasporti" un ente nascente che ha per scopo di coordinare e favorire lo sviluppo delle comunicazioni e dei trasporti in generale. Numerosi oratori particolarmente qualificati hanno esaminato le possibilità future delle nostre ferrovie, che, grazie all'elettrificazione ed alla qualità del materiale, possono rivalizzare con quelle di qualsiasi paese (citeremo a tale proposito che numerose compagnie private come la Furka, la Retica, la compagnia della Gruyère, ecc. dispongono di nuove automotrici modernissime), l'avvenire dell'automobilismo internazionale con particolare riguardo alla nostra rete stradale internazionale e di montagna, l'avvenire della navigazione aerea che ha un'enorme importanza turistica per il nostro paese — delle comunicazioni postelegrafoniche e radiofoniche, dello scambio di informazioni, ecc. ecc. Congresso utilissimo che ha dimostrato come unanime sia la volontà della Svizzera di collaborare a qualsiasi sano movimento riorganizzativo del dopoguerra e di partecipare attivamente alla ricostruzione mondiale nello stesso interesse della sua economia e del suo turismo, che ha ottenuto un così grande successo alla recente esposizione di Lisbona. Giacché se oggi tutti gli sforzi della Svizzera sono tesi verso l'opera generosa e umanitaria che si svolge nel segno della Croce rossa, bisogna pur pensare all'avvenire. A proposito della Croce rossa internazionale segnaleremo che il suo presidente, il prof. Max Huber, notissimo giureconsulto zurighese, è stato oggetto di un particolare onore giovedì da parte dell'università di Losanna, che ha conferito al suo ex allievo il titolo di dottore honoris causa. L'opera faticosa e prodigiosa del prof. Huber è stata eloquentemente rievocata dai professori Bridel e Michaud e quindi dal rettore Prof. Secrétan, ai quali il festeggiato ha risposto con un elevato discorso. In pomeriggio il prof. Huber è stato ospite degli studenti dell'università di Losanna che lo hanno ricevuto in modo cordiale e simpatico.

Termineremo con una breve nota sportiva: domenica scorsa a Zurigo una nostra selezione nazionale di calcio ha incontrato la forte squadra del Bayern di Monaco, chiudendo la cavalleresca partita alla pari, due a due.

Mentre si avvicina a poco a poco l'inverno e riaprono gli sci, le nostre piste artificiali di ghiaccio di Berna, Zurigo, Losanna e Basilea hanno riaperto i battenti. Dal canto suo la federazione svizzera dello sci offre anche quest'anno a mille ragazzi e ragazze un soggiorno gratuito di una settimana in due grandi stazioni di montagna (per i ragazzi la scelta è caduta sul grandioso centro di Davos) facendo così opera altamente patriottica.

12/13 novembre 1943. Rigassi/Cronaca.

FAMOUS AMERICANS AND THEIR SWISS WATCHES.

Swiss watches have been worn by famous Americans as far back as the Colonial period. Even at that time, they were attracted by the technical and artistic creations of Swiss watch-craft. Benjamin Franklin was interested in watch-craft both from a theoretical and practical point of view. In Philadelphia and in London, he constructed clocks working with three

wheels and two pinions. During his sojourn in Paris, from 1776 to 1785, Franklin accompanied by Thomas Jefferson visited, among others, the Swiss chronometer-makers established in Paris, and whose renown had reached America. In 1789, after having been elected President of the United States, George Washington went to New York to take the oath of office. On his way, he was received everywhere with important demonstrations of enthusiasm and gratitude. On this occasion the population of Purysburg, in South Carolina, which had been founded by Swiss immigrants, offered a magnificent gold repeating watch to the President, as a testimony of veneration and gratitude. This watch had been made by Messrs. Courvoisier, Houriet & Co. of Le Locle, in Neuchâtel, and the great chronometer-maker Jacques-Frederic Houriet, a former rival of Ferdinand Bethoud and Abram-Louis Breguet in Paris, had himself given it the last finishing touches. For a long time, George Washington's features were very popular in the Swiss watch-making world. Swiss manufacturers made alarm-watches with the dial bearing the portrait of the first President of the United States. These watches were made for important American personalities. From the very beginning of the post-Colonial period, namely from 1790 onwards, relations between Swiss watch-producers and the United States grew ever closer, thanks to the quality of their products and to the honesty of watch-dealers of Swiss origin established more particularly in Philadelphia, Boston, New York and New Orleans. In the United States, the high quality watch, of Swiss manufacture, has always been in favour among leaders of industry and commerce. The highly technical perfection of Swiss watches has never ceased to be appreciated by technical and scientific personalities of the United States. Moreover, artistic creation of the Swiss watch industry have always been highly esteemed by eminent Americans. Ever since the rise of the industry, rich and valuable watches, as priceless as any jewel of great worth, have been worn and appreciated by royalty and rulers of the State and Church. During the past few years, the Swiss chronometer has rendered invaluable services to the leaders of American aviation and to explorers, such as Lindbergh, Hughes, Elsworth and Byrd, whose performances now form part of world-history.

For his many flights all over the world, where exact time was important, Col. Lindbergh conceived a special watch for aviators. The most expert technicians of the Longines Watch Co. of Geneva created such a type of watch; it contains many new features and inventions most helpful for aviation and navigation.

Really old watches, manufactured laboriously by experienced watch-makers two or three hundred years ago and more, are to-day most valuable pieces for collectors of watches and museums gathering scientific and historical objects. Our secretary in Portland, Oregon, Mr. Alfred Noyer, has in his possession such an old masterpiece of a watch, an heirloom, which was made in Switzerland some 300 years ago, and therefore fore is of considerable value. The old watch not only tells the time, day, week, month, year, and the position of the sun and moon — but it still runs on time, and that is the primary function of any kind of timepiece or watch.

(From the Nov. issue of "The Swiss-American.")

AN HISTORICAL FOOTBALL MATCH.

A subscriber kindly sent us the following cutting from the "News of the World," October 31st, which publishes the football memories of Stanley Matthews, the famous International. As a report it is somewhat belated but our correspondent who we believe hails from Berne, thinks that it will make excellent reading for our football enthusiasts with which we agree.

Before I finish my reminiscences of overseas trips, I must mention a match between England and Switzerland in Zurich a year before the war.

Somehow Switzerland didn't strike us as being a place which bred footballers. We had heard very little of her Soccer ability and there seemed no reason to suppose that the mighty England eleven would find the match more than a pleasant canter, with a nice winning margin at the end of it.

The Hardsturm Stadium in Zurich looked a typical English ground in mid-winter — sticky as treacle. After much rain its surface had reached the state most England teams prefer when playing on the Continent, and to say that we were confident of beating the Swiss on such a "home sweet home" pitch would be an understatement.

The local football fans told us we should romp home by half a dozen goals, and as for my own opponent — the Swiss left-back — well, "he would be finished inside 20 minutes"! And for why? Because he was leader of a popular night-club dance band and never ceased work until four or five in the morning.

"You are in for a picnic, Stan," smiled Alf Young, the Huddersfield half-back, when he found out about this. Alf was able to smile for the first time in several days, by the way.

Gnawing a piece of chicken at a banquet a few days earlier he had lost a tooth, and while his dentures were being repaired there had been no "tooth-paste advertisement smiles" from Alf!

We lined up for the kick-off before a packed mass of Swiss spectators yelling their heads off. But there was no kick off.

Instead, an aeroplane flew low over the ground, manoeuvred for position and the pilot dropped the ball plum on to the centre spot! The game had begun.

For a while it looked as if our expectations of an easy win were to be realised, for the England attack functioned beautifully. Gradually, however, it dawned on me that Lehmann, the band leader full-back I was facing, knew how to play other things than a trumpet.

The first time I took the ball down to him he came in like quicksilver and swept it from my toe just as I thought I had him safely left behind. That was a shock, but there was more to come.

Fast as a young racehorse, and with the staying power of a Marathon runner, he ran me off my legs. Out of breath, I said to Alf. Young: "Hey, when's that four o'clock in the morning merchant going to get tired?"

But Alf was having his own worries, too, and all he could say was: "These blokes must have trained themselves by running up and down the Alps for months."

The Swiss took the lead with a very slick goal, and the crowd went crazy with delight.